

Yasunari Nakagomi

I paesaggi eterei di Yasunari Nakagomi sono il punto di incontro tra l'espressionismo astratto americano ed una concezione panteistica della natura, che affonda le sue radici nello shintoismo, religione tradizionale del Giappone. I paesaggi di Yasunari, infatti, non rappresentano luoghi determinati e riconoscibili, ma spazi celesti attraversati da un flusso spirituale, quello che i teologi shintoisti definiscono 'kami'. È proprio la forza vivificante del 'kami' che permette al dipinto di evadere dal supporto ed occupare lo spazio, facendo 'entrare' il pubblico nella rappresentazione. Nondimeno, nella rarefazione della materia pittorica e nella profonda spiritualità che vi è sottesa, Yasunari dichiara la determinante influenza di Rothko, prima che la depressione lo portasse verso i toni cupi della 'blackform'.

Una componente essenziale della pittura di Yasunari è la luce, concepita dallo shintoismo come la manifestazione della dea del sole Amaterasu. L'artista accentua la luminosità della superficie mediante una stesura di gesso dorato o argentato, su cui sono applicati i colori ad olio.

In questa pittura intensamente lirica, delicata nelle sfumature e preziosa nei cromatismi, coesistono due opposte tensioni: una forza centrifuga, che spinge il flusso spirituale ad emergere e a proiettarsi all'esterno; e una forza centripeta, che spinge l'occhio del fruitore a varcare la pellicola pittorica per andare oltre, per accedere a quella dimensione trascendente che costituisce l'anima del mondo.

Marco di Mauro